



Rai Italia

presenta

SOLDATI D'ITALIA

Viaggio nelle missioni militari internazionali

Autunno 2018



Una lacuna da colmare

Buona parte della reputazione positiva di cui gode il Paese al di fuori dei propri confini è dovuta all'impegno dei nostri militari in missioni internazionali. E' un lavoro imponente di uomini, mezzi e geografie, che la televisione ha portato spesso all'attenzione del grande pubblico sull'onda delle *breaking news*, a partire da circostanze luttuose e coincidenze commemorative, con pochi approfondimenti. Più originale è stato l'innesto della materia nel tessuto di scrittura delle fiction, operazione che ha già dato sviluppi visibili nella programmazione.

Ciò che ancora attende testimonianza è il perché ci sono migliaia di soldati italiani in terre ferite del mondo e cosa accade nella vita quotidiana delle missioni internazionali, collegate istituzionalmente alle nostre Ambasciate.

Il ciclo "Soldati d'Italia" prova a colmare questa lacuna.

E' mancata sinora un'opera che arrivi nella forma del racconto documentaristico immersivo, diverso non solo dall'approccio cronistico ma anche dal reportage giornalistico.

Si tratta di un genere influenzato dal cinema che non solo va mostrando grande potenza espressiva, ma che incontra il favore di un pubblico generalista più maturo che non in passato, e meno arreso di come potrebbe sembrare alla dittatura dell'intrattenimento.

Rai Italia, in questo quadro, proprio per il potere simbolico che le appartiene, volendo contribuire ad accrescere l'immagine dell'Italia nel mondo, diventa il luogo privilegiato per una produzione che le grandi reti generaliste, pressate da copiose variabili di contesto come la competizione sugli indici di ascolto, non hanno l'agilità di poter varare rapidamente.

"Soldati d'Italia" – dove le due parole del titolo, semplici e disadorne di aggettivi, è come se urlassero, per contrasto, il bisogno di dire col loro nome fatti e umanità di cui nessuno parla – è la buona occasione che ha il servizio pubblico per dimostrare un'agenda di contenuti non avara, semmai culturalmente lungimirante.

Si tratta di un lavoro pregiato nella qualità delle immagini e dei testi, edito in italiano e in inglese, realizzato a costi contenuti grazie alla collaborazione istituzionale nelle fasi di allestimento ed esecuzione.

Il ciclo – sei puntate, più una di *best of* – è pronto per la programmazione anche in Italia.

Marco Giudici
Direttore di Rai Italia

Racconto sul campo

Le missioni internazionali dei nostri circa settemila soldati italiani sono in aree (terra, mare, cielo) fondamentali per la tenuta della stabilità nel mondo.

Ci ricordiamo di loro, i nostri soldati, quasi solo in occasione degli auguri di Natale e in sciagurati casi di incidenti. Eppure sono connazionali che nelle notti sulle brande parlano di noi, del nostro Paese, ricordano affetti che noi a casa diamo per scontati. Nel Mediterraneo, in Africa, nei Balcani, in Medio Oriente, in Asia. E nelle missioni navali e aeree.

Questi soldati italiani sono la nostra carta d'identità nel mondo, la fotografia e anche lo specchio di quello che siamo.

Sono i cervelli espatriati che vivono su quella sottile linea che divide la giovinezza dall'età adulta, in luoghi sospesi che segneranno per sempre la loro vita.

Sono in quei territori in cui si fa la nostra storia e quella delle generazioni future. Dalla fine della seconda guerra mondiale l'Italia ha partecipato a oltre centodieci missioni militari all'estero.

Ma chi sono questi italiani che, fuori dai nostri confini, proteggono i nostri confini, partecipando a missioni con Forze Armate alleate?

La pubblicistica, la letteratura e anche la televisione ci hanno raccontato l'invio dei nostri "portatori di pace". Ci hanno raccontato la qualità "umana" delle nostre missioni. Il "*peacekeeping* all'italiana". Che è assolutamente vero. Le nostre Forze Armate lasciano una striscia di rimpianto al termine delle missioni. E noi tutti ci siamo accontentati spesso solo di questo.

In realtà i soldati italiani sono per definizione truppe scelte.

Innanzitutto perché scelgono di farne parte volontariamente.

Scelgono una vita che consente a noi di vivere la nostra più tranquilla.

Una scelta che riempie d'orgoglio chi la compie.

La caduta del muro di Berlino (1989) e il crollo delle torri di New York (2001) hanno ridisegnato la mappa dei conflitti mondiali aprendo una fase in cui il terrore è entrato nelle nostre vite.

Viene da pensare alle parole del nostro inno d'Italia, gridate a squarciagola dai calciatori della nazionale di calcio prima di una partita ("Siam pronti alla morte..."). E viene voglia di rimettere queste parole in contesti più propri.

Di ridare alla parola il significato che il dizionario (e la storia) le hanno assegnato.

Pronti alla morte per portare la pace, la solidarietà.

È matura, urgente una narrazione nuova di chi ha scelto di indossare la divisa delle Forze Armate italiane.

È ora di restituire una complessità che da sempre manca nel racconto dell'essere soldato.

Il ritorno a casa inaspettato di un soldato, l'incontro con il figlio, la moglie, che impazziscono di gioia, cristallizza emozioni e ci riporta dentro i confini di una trama che i *social* hanno ormai trasformato in consuetudine.

Ma cosa c'è tra la partenza di quel soldato e il suo ritorno?

Noi ci siamo proposti di chiudere questo arco di tempo, questo vuoto di racconto, riempiendolo di storie, di luoghi, di relazioni, fino a far sentire metaforicamente l'odore di quel rancio in un paese lontano.

Sei episodi da 40/50 minuti e un film, alla fine (di 60 minuti del "meglio di") possono provare a raccontare agli italiani che vivono fuori dal loro paese quegli italiani invisibili che pure sono andati fuori. Anche per loro.

E' stato un viaggio lungo oltre un semestre. Con l'obiettivo di restituirvi un'Italia nel mondo inedita. Una fotografia di cui andare orgogliosi.

Come accade ai nostri "Soldati d'Italia".

Andrea Salvatore



L'autore

Andrea Salvatore. Laureato in filosofia a Milano, da oltre dieci anni residente negli Stati Uniti, autore e regista di programmi per Rai, La7 e Mediaset.

Autore del primo *reality* della storia della televisione italiana, "Davvero" per Rai 2, nella stagione 1994-95.

Autore di inchieste, biografie, viaggi, nuovi format. Ha raccontato l'11 settembre per Rai 1 un mese dopo l'avvenimento e dieci anni dopo per Rai 3, in due documentari di prima serata da 90 minuti.

Con le serie "Ricchi d'Italia", "Cervelli d'Italia", "Radici" e "Tradimenti" ha narrato le eccellenze italiane nel mondo.

Con "Ballarò" di Rai 3 nel 2008, La7 nel 2012 e il programma "La Casa Bianca" di Rai 3 ha raccontato gli ultimi tre cicli elettorali delle elezioni americane.

Nel 2010 con il documentario "Benvenuti a Detroit" per Rai Cinema ha ricostruito lo sbarco della Fiat in America.

Negli ultimi tre anni ha girato il mondo (Asia, Africa, America Latina) per TV2000, realizzando una decina di documentari di prima serata. Il primo risultato della collaborazione è stato il racconto della Route nazionale degli scout dell'Agesci, nel 2014.

Nel 2017 ha girato un documentario per Rai Cinema sull'emigrazione dal Messico agli Stati Uniti e poi il programma "Padre Nostro" (con la partecipazione di Papa Francesco) e il documentario "Il Lavoro che Vogliamo", commissionato dalla Conferenza Episcopale Italiana.

Nel 2018 ha in corso di realizzazione, sempre per TV2000, una serie sulla figura di Maria, con al centro conversazioni con Papa Francesco.



La struttura

Il ciclo si compone di 6 documentari da 40/50 minuti più un film di *best of* di 60 minuti.

Ciascun episodio è monografico e racconta le missioni in:

Kosovo

(supporto alla stabilità locale nella missione Nato KFOR)

Libano

(partecipazione alla missione UNIFIL per il controllo del cessate il fuoco)

Afghanistan

(supporto, addestramento delle Forze Armate e sorveglianza alle strutture)

Iraq

(lotta al terrorismo e formazione)

Kuwait

(contributo all'operazione della coalizione anti-Isis – Aviazione)

Gibuti

(supporto contro la pirateria, Corno d'Africa e Oceano Indiano – Marina)



Soldati d'Italia

di **Andrea Salvatore**

con la collaborazione di

Vincenzo Saccone

Fotografia

Vasile Caplescu

con la collaborazione di

Luigi Maria Perotti

Produttore esecutivo

Barbara Cuozzo

Montaggio

Marina Lemma

Musiche originali

Marco Andrea Pes

Si ringrazia il **Ministero della Difesa**
che ha reso possibile questo lavoro

Una produzione

Rai Italia 2018

In onda su Rai Italia, autunno 2018



raitalia.it
rai.italia@rai.it

